

Dramma a Perego

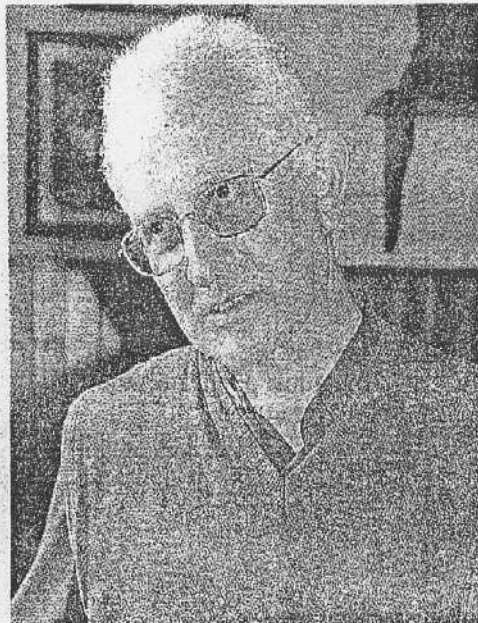
Il nipote di don Giorgio altra vittima dell'amianto

Il sacerdote di Monte: «Mentre si prolungava l'agonia di Giovanni, maledicevo questa società indifferente e vigliacca»

PEREGO (cmc) Se ne è andato a soli 54 anni per un mesotelioma maligno, ovvero per una grave forma di cancro causata dall'esposizione all'amianto.

Si è spento così, la scorsa settimana, **Giovanni Bonelli**, originario di Sala Monferrato, in provincia di Alessandria, ma da anni residente in via Brianza con la moglie **Patrizia Penati**. L'uomo, tra l'altro è nipote di don **Giorgio De Capitani**, parroco di Monte di Rovagnate. È stato proprio il religioso a presenziare, giovedì scorso alle 10, la cerimonia funebre nella chiesina della frazione. E don Giorgio nella sua omelia ha avuto durissime parole di condanna che ha riportato nel suo sito dove ha anche pubblicato una drammatica foto dove Giovanni, preso di spalle guarda la sua radiografia ai polmoni. Un'immagine che non può lasciare indifferenti.

«Martedì scorso, 17 agosto, è deceduto mio nipote - ha detto il sacerdote - aveva 54 anni - dopo mesi e mesi di sofferenza indicibile, a causa di un tumore, procurato



Don Giorgio De Capitani ha pronunciato un'omelia toccante per la morte del nipote

dall'amianto. Aveva lavorato da giovane, per una decina di anni, nella Ditta "Eternit" di Casale Monferrato. Abitava a Sala. Non sto qui a fare tutta la storia della triste vicenda di questa ditta che, tra silenzi, bugie, connivenze, ha procurato una strage di morti tuttora in corso, tra vicende giudiziarie che, anche se risolte positivamente, non restituiranno certo la vita a chi è ormai defunto e a quanti stanno soffrendo con la paura di covare un tumore che a breve scoppierà».

C'è cancro e cancro, spiega ancora il sacerdote, ma un cancro professionale grida ancor più vendetta. «È procurato da una legge perversa, che si chiama mercato. Ovvero mettere al primo posto il guadagno, e secondariamente la persona umana. Il lavoratore è una parte dell'ingranaggio che quando non funziona più viene sostituito. Come al tempo degli schiavi che, costretti a lavorare senza sosta, quando erano sfiniti, venivano buttati nelle fosse. Ancora vivi. Oggi nulla è cam-

biato. Solo i nomi. Si parla di progresso, osannato come felicità. Ovvero, far funzionare la macchina del mercato, oleata nei suoi ingranaggi con il sangue dei lavoratori, che però si rassegnano all'idea di godersi qualche lusso. Se non altro oggi si sogna di avere di più, questa è la tattica del mostro infernale che ti prende l'essere e ti lascia qualche rimasuglio di speranza».

E ancora. «Perché si è qui ancora a morire patendo le pene dell'inferno a causa di una politica bastarda e criminale? Il motivo è semplice: è il popolo a non capire di essere continuamente fregato dai padroni, o dal padrone assoluto che è il mercato mondiale. Mentre si prolungava l'agonia di mio nipote - non intendo fare del patetico! - maledicevo questa società indifferente e vigliacca! Maledicevo l'economia folle. Maledicevo i padroni che, pur di tenere bene al sicuro il loro capitale, non si vergognano di chiudere le fabbriche. Soprattutto maledicevo i politici più bastardi, criminali, ladri, disumani, farabutti: lo sapete chi sono! Maledicevo una buona fetta del popolo italiano che, per un piatto di lenticchie, si è venduto la coscienza. Siamo nelle mani di opportunisti e nel frattempo migliaia di persone stanno morendo per malattie professionali».

Dopo le esequie la salma di Giovanni Bonelli è stata trasferita a Sala Monferrato, dove è stata tumulata nel cimitero locale.

Micaela Criopa



MILITARI MORTI PER L'AMIANTO SULLE NAVI DELLA MARINA ITALIANA

Il 30 settembre 2010 il Senato della Repubblica ha approvato un emendamento che equipara i militari colpiti da malattie causate dall'amianto alle vittime del dovere, che li renderebbe beneficiari di quanto ad oggi era previsto solo per le vittime del terrorismo e per i militari caduti nelle operazioni di pace.

La disposizione però non tende solo a determinare la possibilità di risarcimento per i militari vittime dell'amianto, ma, facendoli diventare vittime del dovere, finisce per togliere la responsabilità ai vertici militari per averli esposti all'amianto. Vittime del dovere, quindi non più vittime di chi avrebbe dovuto, applicando le leggi, salvaguardare la salute

Nel tribunale di Padova è in corso un processo per le morti da amianto (mesotelioma della pleura) di due militari della marina. In istruttoria vi è un procedimento che comprende un numero di marinai colpiti molto più consistente

Davanti ai giudici sono chiamati i vertici della Marina, accusati di omicidio colposo, i quali rischierebbero di essere prosciolti, se il progetto di legge approvato in Senato lo fosse anche dalla Camera. Una norma, come ha affermato il senatore Felice Casson, decisamente non costituzionale. Se del caso, l'AIEA parte civile al processo, chiederà il suo rinvio alla Corte Costituzionale.



Nel comparto ferroviario i coibenti termici a base di amianto di maggior impiego sono stati “ i cartoni di amianto “ , i pannelli più o meno compatti e i cordami di vario tipo

Spiaggia di Nonza Corsica

da notare la sabbia grigia di amianto: in questa zona si trovava una fabbrica che lavorava l'amianto, chiusa nel 1965.

